



**Eclittico.** La diffusione del lavoro agile rende necessario ripensare lo spazio domestico in funzione dell'home working. Nella foto, scrittoio Hapa e sedia Nancy di Umberto Asnago per i4Hartini

**Nuovi spazi di lavoro.** Il coronavirus ha spargliato le carte, ma le aziende sono pronte a cogliere la sfida con inedite concezioni di spazi e tempi

# Flessibile e comodo: così sarà l'home office

**Figuratrici curati**  
**Marta Casadei**

Il coronavirus ha accelerato alcuni cambiamenti nel mondo del lavoro. Modificandone le traiettorie di evoluzione. Solo smart working ha subito una spinta importante, il concetto stesso del "lavoro intelligente" ha cambiato parzialmente fisionomia, ancorandosi alle pareti di casa. Con giganti come Google che hanno stimolato un budget (mille dollari per dipendente) per creare postazioni da lavoro a casa. Gli uffici, d'altro canto, dovranno fare i conti con le regole di distanziamento sociale che fanno a pugni con l'idea degli spazi condivisi e dello sharing delle postazioni. Le aziende del settore hanno di fronte una sfida da cogliere. A partire da chi si occupa degli uffici. «Credo che sta a un'erta da affrontare prontamente

**I designer progettano soluzioni versatili e adattabili agli ambienti con facilità**

– afferma Armin Broger, amministratore delegato di Arper – e per questo abbiamo pensato a una serie di soluzioni preconfezionate, replicabili negli uffici e a casa, che possono essere applicate rapidamente a un conto ragionevole. Soluzioni improntate «alla modularità, così da poter rispondere alle diverse esigenze di chi lavora, e alla sostenibilità: uno dei temi verso i quali l'attenzione è aumentata sotto la spinta del coronavirus».

Anche Giuliano Mosconi, presidente e ad di Tecno, parla di «prodotti riconfigurabili con grande facilità»: pareti trasparenti facilmente montabili e smontabili, postazioni versatili come le scrivanie Beta (Pierandrei Associati, 2009-2012) che possono essere fruttate come spazio individuale o a coppia in un'istanza (rispettando le distanze). C'è poi il tema dell'utilizzo di nuove tecnologie (come l'Internet delle cose)

per agevolare la gestione degli spazi: la piattaforma Dina di Tecno, per esempio, permette di trasformare un edificio in uno smart building con una serie di servizi hi tech come la prenotazione di sale riunioni. «Gli elementi chiave della trasformazione sono un diverso uso degli spazi e anche del tempo», chiusa Mosconi.

Anche i produttori di arredi per la casa hanno cominciato a misurarsi con l'home office. Uno di questi è iFang: «Il tempo passato in casa porterà a delle nuove necessità e consapevolezze da parte del consumatore che andrà a migliorare il proprio ambiente domestico a un livello estetico che funzionale», spiega Michele Di Fonzo, product manager. «Sarà più attento nella scelta dei prodotti: un oggetto di qualità non darà troppa importanza e avrà il desiderio di rinnovare».

## Lucidi e Pevere

«Arredi versatili e funzionali con uno stile domestico»

«Questo periodo di quarantena ci ha dato modo di riflettere sul concetto di smart working. Ciò che ci ha aiutato molto è sicuramente la luce naturale e la possibilità di uno sguardo verde. Crediamo che la qualità del lavoro stia direttamente proporzionale alla presenza di questi elementi». A raccontare le riflessioni post quarantena sono i designer Paolo Lucidi e Luca Pevere.

**Come mai legate la qualità del lavoro a due elementi esterni?**  
L'essere a stretto contatto con il concetto di "variabilità" – delle stagioni, del tempo, della luce – è un ottimo aiuto per eliminare il senso di routine dato dal lavorare nello stesso luogo in cui si vive e, in generale, per la qualità del proprio lavoro.

**In che tipo di cambiamento, più ampio, si inserisce l'evoluzione legata al lockdown?**  
Negli ultimi anni gli spazi abitativi e di lavoro si sono aperti perdendo i muri interni per diventare open space, molte tipologie di oggetti funzionali sono dotate di partizioni che permettono comunque di definire spazi precisi.

**In che modo gli arredi interpretano l'esigenza di adattare uno spazio privato al lavoro?**  
In alcuni casi l'arredo deve essere progettato per potersi inserire anche nei ritagli di spazio rimasti disponibili con la capacità di espandersi durante l'uso e comprimersi quando inutilizzati. Deve parlare un linguaggio assolutamente domestico per potersi fondere col resto dell'ambiente.

**Per Ligne Roset, ben prima del lockdown, avete creato Stendhal. Ci raccontate la genesi del prodotto?**  
L'idea è stata quella di creare un pensiero inusuale, dalla profondità molto ridotta con le ante in tessuto da farlo assomigliare a un quadro astratto appeso all' muro. Un oggetto funzionale ed decorativo quando è a riposo.

## Orbita

«Al centro del progetto le esigenze di chi lavora»

Partire dalle esigenze del lavoratore. Sembra essere questa la regola numero uno del lavoro dello studio Orbita Architettura, nato dalla sinergia tra due architetti – Roberto Bianchi e Barbara Tavoso – e un design facilitator, Luca Ormagli, che rispondono a questa intervista.

**Quali sono stati gli effetti della pandemia sul lavoro, a casa o in ufficio?**  
La pandemia ha dato una spinta a un cambiamento che, pur essendo già in corso, non riusciva a concretizzarsi: quello di rendere gli spazi di lavoro più flessibili, ampiezza di lavoratore. Lavorare da casa, tuttavia, non è la soluzione definitiva, è una forzatura: l'ideale per chi lavora è avere la possibilità di scegliere, utilizzando anche gli spazi e gli strumenti dell'ufficio.

**Come lavorare, insieme alle aziende ai privati, nel tentativo di interpretare questo cambiamento?**  
Partiamo da un approccio scientifico, cercando di capire quali sono le esigenze di chi lavora. Molte aziende stanno considerando di rivedere gli spazi, in printis per una questione di efficienza: è l'interrogativo – e come usare lo spazio al meglio.

**Quali sono le soluzioni per chi lavora da casa continuerà a farlo in futuro?**  
Stiamo elaborando proposte di interior design e arredi per chi vuole "strutturare" un home office che vada al di là del tavolo su cui appoggiare il laptop. Magari senza sconvolgere l'assetto della casa, integrando quanto già presente. Chi allestisce l'ufficio a casa (ma non è un professionista) deve anche riflettere, magari insieme al datore di lavoro, su come riadattare elementi che conducano ai valori dell'azienda.

## Jorge Pensi

«Mobili trasversali e isolamento anche visivo»

«I arredi "smart" in grado di sfruttare gli spazi al meglio non sono una novità per il designer spagnolo Jorge Pensi. Che, per esempio, ha realizzato per Pedra la poltrona Temps (che ha un meccanismo antospasmi) e il tavolo Ypsilon, dotato di ruote e piano ribaltabile.

**In che modo gli arredi possono dare una risposta ai nuovi bisogni delle persone che devono riadattare la propria casa o home office?**  
Dal mio punto di vista non si tratta di bisogni nuovi: è già da tempo che disegniamo prodotti che possono essere utilizzati a casa o in ufficio. Li abbiamo chiamati arredi trasversali. Questa nuova normalità ci impone di enfatizzare ulteriormente la possibilità di lavorare a casa ancor meglio di quanto si faccia in ufficio.

**Quali caratteristiche devono avere questi arredi?**  
Chi utilizza questo tipo di mobili deve avere la possibilità, per esempio, di avere una sedia ergonomica che all'apparenza risulti essere un arredo "da casa". Bisogna poi avere alcuni elementi che possano garantire l'isolamento acustico e visivo per evitare che la vita familiare e la vita lavorativa non si mescolino.

**Che consiglio darebbe a chi, dopo l'esperienza del lockdown, volesse ripensare gli spazi di casa per creare un ambiente da dedicare al lavoro?**  
Innanzitutto quello di stare calmi e godersi ogni giorno, poi di imparare a lavorare a casa utilizzando arredi appropriati e non mescolare le ore lavorative con quelle da dedicare alla vita familiare. Nel weekend, per esempio, bisogna rilassarsi.



**In carrozza.** La Cividina presenta Couchetta, il sistema modulare di imbottiti progettato dallo studio Lucidi Pevere, ispirato alle cuccette dei treni, per il segmento contract



**Essenziale.** A destra: Era Scrittoio, di David Lopez Quincoces per Living Divani. Uno scrittoio dalle linee grafiche e dalle studiate combinazioni materiche e cromatiche. Essenziale, ma senza rinunciare a piccoli vezzi



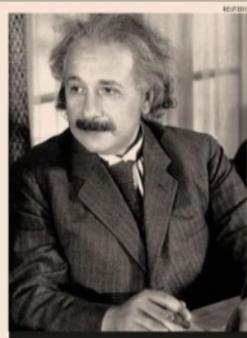
**Prima e dopo.** Ai per ha reinventato i suoi prodotti per soddisfare le necessità di distanziamento nei luoghi di lavoro. Sopra, pannelli divisorii Paravan e accessori applicabili Paravan Hood



**Innovativa.** Sotto: UniFor estende anche all'ambiente domestico l'uso di Touch Down Unit, la workstation ideata da Studio Klass per Puffino



**Riconfigurabile.** Tecno presenta "i-Que", un sistema dell'arredista minimalista, riconfigurabile nel tempo ed espandibile nello spazio secondo le necessità organizzative in continuo aggiornamento



**Il mio ufficio? La mia mente è il mio ufficio**  
Albert Einstein

**Il genio degli aforismi.** Citato assai dalle frasi, Einstein ebbe un talento straordinario per le frasi a effetto. Questa battuta è stata raccolta da Willard Simms e inserita nella piece teatrale «Einstein» a Stage Portrait.



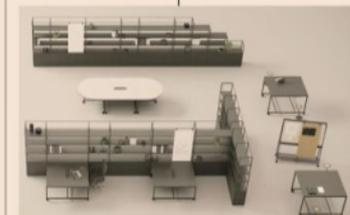
**Eleganza sottile.** Sopra: Tucano, il nuovo scrittoio Zanotta ideato da Monica Förster Design Studio. Esprime semplicità e sintesi progettuali. Funzionale per lo smart working, unisce ricerca dei materiali e tecnologia



**Trasparenza di sicurezza.** Skin è il programma di sovrapposizione in cristallo di Glas Italia, pensato per l'adeguamento alle normative di sicurezza di bar, ristoranti, hall di alberghi, uffici e luoghi pubblici



**Flessibile.** Il sistema modulare di schermi Arredamenti di Cami Trevisio si caratterizza per l'estrema flessibilità e configurabilità. Gli elementi che lo compongono si assemblano tra loro in modo rapido e semplice



**Poli funzionale.** Atelier è una soluzione modulare di scrivanie flessibile proposta da Factors. Nasce in risposta a un contesto in costante mutamento del workplace e riesce a riunire numerose funzioni

Rapporti

# Design

**Imprese e crisi**  
Orsini: estendere il bonus mobili  
Luti: il Salone tornerà più forte

Nel 2020 la produzione italiana calerà del 15%: sono a rischio 60mila posti di lavoro. Nel 2021 il Salone di Milano compie 60 anni

Il Sole **24 ORE**

Il comparto. La produzione italiana di mobili ha raggiunto nel 2019 un valore di 27,5 miliardi

# 27,5

miliardi

+ Trova di più sul sito [www.ilssole24ore.com](http://www.ilssole24ore.com)

**Mercati.**  Investimenti green e monomarca per ripartire —pagg. 2-4  **Strumenti.**  L'onda di retail, contract e digital —pagg. 6-11  **Tendenze.**  Home office e outdoor —pagg. 13-15

MASCO PASTORE



Oltre il lockdown: le aziende progettano mobili e soluzioni d'arredo che ci accompagneranno nella vita quotidiana

## Un viaggio nelle case del nuovo mondo

di **Giovanna Mancini**

È pensare che a gennaio le imprese italiane del legno- arredo prevedevano di assumere 28mila persone entro il 2022. Preistoria. La storia ha inizio invece con l'epidemia da Covid-19 esplosa in Cina - un mercato straordinario per il design made in Italy - tramutata poi in pandemia e in un lockdown globale che ha messo in grave difficoltà il comparto, come quasi tutti i settori dell'economia. Certo il fatto di produrre beni durevoli e il posizionamento di molti brand italiani sulla fascia medio-alta del mercato hanno in parte attenuato questo impatto. Le imprese, nel medio periodo, si attendono una ripartenza, anche se sarà

difficile recuperare i volumi perduti con il fermo degli impianti, la chiusura dei negozi e - non ultimo - l'annullamento per quest'anno del Salone del Mobile di Milano, insostituibile volano commerciale e comunicativo per migliaia di aziende italiane.

### L'impatto del Covid

Secondo il centro studi di FederlegnoArredo, nel primo trimestre la produzione dell'intera filiera (che nel 2019 ha raggiunto i 27,5 miliardi di euro, di cui 27,5 nell'arredamento) ha perso il 12,5% e solo in aprile il crollo è stato del 72%. «Siamo fiduciosi che non si tratti di una riduzione definitiva della domanda - osserva Emanuele Orsini, presidente uscente di FederlegnoArredo - . Tuttavia per quest'anno prevediamo un calo medio della produzione attorno al 20%

che, tradotto, significa 60mila posti di lavoro a rischio». Sostenere i consumi è fondamentale.

La prima cosa da fare è rafforzare il bonus mobili, straordinario strumento di politica industriale secondo i dati Fla, dalla sua introduzione nel 2013 ha generato una spesa complessiva di circa 7,1 miliardi di euro, coinvolgendo quasi 1,2 milioni di contribuenti. «È indispensabile svincolare il bonus dalle ristrutturazioni - dice Orsini - . Le risorse si potrebbero trovare utilizzando quelle che non sono state spese in questi primi mesi dell'anno, a causa del lockdown. Un'altra misura molto importante sarebbe l'estensione dell'Iva agevolata al 5%, oggi prevista per l'acquisto della prima casa, anche all'acquisto degli arredi di essa destinati, ovvero armadi, cucine e bagni».

### Salone del Mobile, appuntamento al 2021

In attesa di misure per il rilancio, le aziende italiane del design si sono attrezzate per garantire continuità di produzione e promozione delle collezioni. Molte di loro hanno sfruttato piattaforme digitali per comunicare con i propri collaboratori e clienti in tutto il mondo, cercando in questo modo di compensare la perdita di una vetrina importantissima come il Salone del Mobile che, rinviato inizialmente da aprile a giugno (si sarebbe dovuto aprire proprio oggi), è stato alla fine rimandato al 2021. «Quella del prossimo anno sarà un'edizione speciale - assicura il suo presidente, Claudio Luti - , con tutte le manifestazioni biennali insieme e i progetti per celebrare i 60 anni. Siamo già al lavoro, perché il Salone è un patrimonio unico della nostra filiera e non possiamo permettere che si crei uno spazio occupabile da

altri». Annullata l'edizione di Mosca (la data di ottobre è troppo vicina), le imprese contano su quella di Shanghai a fine novembre, al momento confermata. «Le aziende ci chiedono di farla ed è il nostro obiettivo - precisa Luti - . Ma le condizioni devono essere chiare e non penalizzanti. Entro l'estate decideremo».

Nel frattempo, gli organizzatori sono allavoro per lanciare, forse già in autunno, una piattaforma digitale in cui le aziende possano presentare le collezioni. «Il digitale aiuta, ma si tratta soltanto di uno strumento in più - precisa Luti - che crescerà di anno in anno e arricchirà l'offerta del Salone del Mobile, che resta un patrimonio irrinunciabile. È il momento in cui, da tutto il mondo, buyer, designer, architetti, giornalisti vengono a Milano e Milano diventa il centro del mondo».

© G. COLONNINI/STUDIO